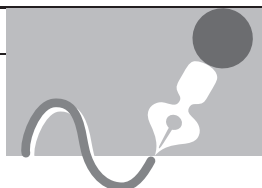


Non esistono governi amici o nemici, ma governi con programmi diversi



L'INTERVISTA

Basta con le polemiche sulla legge 30. Il problema è che la flessibilità non diventi precarietà

INTERVISTA Parla Raffaele Bonanni, neosegretario della Cisl: con le privatizzazioni si sono consegnati interi settori dell'economia ai monopoli privati, che fanno profitti mentre le tariffe non scendono. Nei salotti di Milano e Roma c'è una «concertazione occulta» che va stroncata

Ora la politica fermi le trame dei «salotti»

di Felicia Masocco / Roma

«Q

uello che è avvenuto con le privatizzazioni è inverosimile. Siamo passati dal monopolio pubblico al monopolio privato. E chissà perché i governi si sono scordati delle regole della concorrenza». Attacca il neosegretario della Cisl Raffaele Bonanni, accusa «i salotti buoni di Roma e Milano di fare concertazione occulta» sulla pelle dei cittadini che pagano tariffe altissime e chiede un impegno al governo «perché metta ordine». Una partita in cui c'è spazio anche per il sindacato: «Su questo Cgil, Cisl e Uil possono cooperare». E poi «basta con le polemiche sulla legge 30, se abrogarla o no. Pensiamo alle tutele, il vero problema del lavoro atipico e flessibile. È un obiettivo unitario, concentriamoci su questo».

Come sarà la Cisl di Bonanni? Continuità o rottura con quella precedente?

«Ci sarà continuità perché la Cisl non cambia con le persone. C'è un vero dibattito interno e la linea che prevale viene garantita dalla dirigenza».

Qual è il suo obiettivo principale?

«Quello di sempre, tenere più possibile dentro il campo della contrattazione la regolazione dei diritti e dei doveri del lavoro. La contrattazione sia al centro dell'attività del sindacato, non si chiedi al legislatore di intervenire su materie che devono essere regolate dalle parti».

Il legislatore ha diritto di intervenire se lo ritiene...

«Il legislatore interviene, come è successo con la legge 30, quando l'attività contrattuale si riduce al lumicino».

Per lei quindi le parti sociali sono autosufficienti?

«Dico che in un sistema bipolare ad un le-

gislatore che fa una legge poi ne segue uno che fa altro. Così si svuota la funzione del sindacato. Inoltre la regolazione di materie delicate ha bisogno di un compromesso che solo sindacati e imprese possono fare».

Il Patto per l'Italia però la Cisl lo ha fatto.

«Bisogna aspettare il legislatore successivo? Oppure bisognava attendere un accordo tra le parti?»

Se la linea della Cisl è quella della contrattazione...

«Già, ma c'è una buona dose di conservatorismo nel sindacato che non permette di fare accordi tali da soddisfare sia i lavoratori che le imprese. Aggiungo che in Italia tutto

Ripartire la contrattazione al vertice delle priorità del sindacato: solo così possiamo tutelare diritti e interessi dei lavoratori

assume carattere ideologico perché se ci si affida alla politica si finisce col seguire o l'uno o l'altro schieramento».

Non si può seguire il merito delle scelte?

«Certo. Comunque visto che non possiamo continuare a litigare, io proporrei a Cgil e Uil di affrontare il vero problema del lavoro flessibile che non è l'abrogazione della legge 30, ma sono le tutele senza le quali la flessibilità diventa precarietà. Due terzi del mondo del lavoro hanno tutele molto basse per effetto dei contributi bassi. Gli atipici sono a livello di paria. Perché non ci concentriamo su questo?»

Crede sia una risposta sufficiente anche per chi si vede rinnovare per



Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. Foto di Franco Cufari/Ansa

anni contratti a termine di tre mesi?

«Non è sufficiente ma è una risposta che copre gran parte del problema. E poi quei precari sono i peggio pagati. Questo avviene per mancanza di contrattazione, è mancato l'impegno del sindacato. Io capisco che qualcuno dovrà andare dai commercianti e dagli artigiani a dire "dovete pagare di più", però è possibile. Prodi ha promesso di abbassare di 5 punti il costo del lavoro, bene facciamo uno scambio».

Quale scambio?

«Abbassiamo i picchi di contribuzione che oggi vanno dal 18 a 33%, a fronte di meno tasse e vediamo di aumentare le contribuzioni per coprire le prestazioni per chi non

La Cisl non dipende da una persona È tutta la dirigenza che garantisce la linea generale che si è scelta

ha. E abbassiamo le tasse ai flessibili per aumentare il loro salario. Questo deve fare il sindacato. È il modo migliore per ritrovare unità. Basta polemiche sulla 30: se c'è è perché il sindacato è arrivato in ritardo».

Il governo Prodi sarà un governo amico?

«Per me non esistono governi amici o nemici ma governi che possono avere un programma o un altro. Quello di Prodi non è ostile al sindacato. Se fosse ostile io mi ci incontrerei e farei accordi. Visto che non lo è mi sento ancor più incentivato».

Come vedrebbe Massimo D'Alema alla presidenza della Repubblica?

«D'Alema è un democratico, una persona con valori molto compatibili con quelli del

mondo del lavoro, non ci sarebbero controindicazioni. Ma sono scelte della politica».

E il ministro del Lavoro?

«Per me il centro di tutto deve essere il compromesso negoziale tra noi e gli imprenditori, ho quindi paura di ministri di parte anche se partigiani del mondo del lavoro. Perché sembra che mi aiutano ma alla fine mi creano il deserto, creano contrapposizioni che annullano tutto quello che potrebbe venire a mio vantaggio. Quindi dico che il ministro del Lavoro, tecnico o politico non importa, deve essere di fiducia non solo del sindacato ma anche delle imprese in modo da favorire le intese».

Cosa pensa il segretario della Cisl dell'affare Autostrade?

«Che è un buco nero della democrazia, quello che è avvenuto in tutte le privatizzazioni ha dell'inverosimile. Siamo passati dal monopolio pubblico a quello privato e chissà perché i governi si sono scordati delle regole della concorrenza. Io spero che il nuovo governo metta ordine, costruisca regole che fanno funzionare il mercato. La vicenda di autostrade è incredibile. È stata svenduta ai privati per quattro soldi in nome dell'efficienza e di maggiori investimenti che non si sono visti: solo tariffe più alte. In più fanno un accordo con gli spagnoli tra un governo e l'altro. In questo paese destra e sinistra litigano su tutto meno che sugli interessi economici. Ho l'impressione che nei salotti buoni di Milano e Roma ci sia una concertazione occulta che chiamerei «comparaggio» perché queste cose ancora non si spiegano. Non mi pare che nei servizi privatizzati ci siano benefici per i cittadini. In compenso nel 2005 le banche hanno guadagnato il 60% in più, le public utility il 30%, le televisioni il 20%, erano settori pubblici, sono stati dati ai privati senza regole di mercato. Anche questa è una materia su cui Cgil, Cisl e Uil possono e devono cooperare».

IL CONVEGNO Economisti e politologi si confrontano a Stresa sulla sostenibilità dei rispettivi sistemi. L'iniquità distributiva sembra destinata a crescere sulle due sponde dell'Atlantico.

Europa e Stati Uniti alle prese con due Welfare da rifare

/ Stresa

Sistemi di welfare a confronto, quelli di Europa e Stati Uniti. Ed entrambi, per motivi diversi, da riformare, perché comunque insostenibili per il futuro. Il vecchio continente è vittima di una nuova forma di «eurosclerosi» in ambito economico e politico, ma anche gli Stati Uniti accusano, con una società sempre più polarizzata e dove l'iniquità distributiva sembra destinata a continuare ad accrescersi. È l'opinione di economisti e politologi riuniti a Stresa per la diciottesima conferenza internazionale organizzata dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e dall'Osservatorio Giordano Dell'Amore, dal titolo «Sistemi di wel-

fare: modelli a confronto». «Negli Stati Uniti - ha spiegato l'economista americano Lawrence Mishel - la politica economica di Bush ha premiato le classi più agiate a discapito dei ceti meno abbienti, che hanno sof-

La politica economica del presidente Bush ha premiato le classi più agiate a discapito dei ceti meno abbienti

ferto una riduzione senza precedenti in materia di welfare. I tagli fiscali sui redditi più elevati e sulle plusvalenze finanziarie non hanno prodotto l'auspicato volano di investimenti e la grande crescita degli utili delle corporazioni americane non è stata accompagnata da un contestuale aumento dei redditi della maggioranza della popolazione». A conferma, Mishel ha ricordato che dal 1973 al 2004 la produttività americana è cresciuta del 180% a fronte di un aumento salariale del 10%. In Europa, per altri versi, è tutto da dimostrare che gli attuali sistemi di welfare siano in grado di governare i problemi di integrazione tra popolazioni con identità differenti in tempi ragio-

nevoli, ovvero scongiurare il rischio di abissali asimmetrie assistenziali. «La vera differenza tra i sistemi statunitensi ed europeo - dichiara Gianfranco Pasquino, docente di Scienza politica all'Università di Bologna - ha il suo fondamento nelle difformità ideologiche relative al rapporto tra cittadini e stato, e nella mancanza negli Stati Uniti di un forte interesse a tutelare le minoranze». Vincenzo Galasso, docente di Economia politica alla Bocconi di Milano, ha individuato quali saranno le sfide future che i sistemi di welfare si troveranno di fronte: il costante invecchiamento della popolazione (basti dire che pensioni e sanità rappresentano i tre quarti dell'intera spesa sociale), la

globalizzazione del mercato del lavoro e l'incidenza dei flussi migratori, in un contesto complessivo di bassa crescita economica.

E, in particolare, riferendosi al modello di «welfare familiare» - quello diffuso nell'Europa mediterranea e in Italia - ha ricordato come le tutele mag-

Invecchiamento della popolazione, globalizzazione e flussi migratori sono i problemi del Vecchio continente

giori siano destinate ad anziani e capifamiglia. Al contrario, il modello «liberale», quello tipico dei paesi anglosassoni, è caratterizzato da un forte individualismo, accompagnato da un costante ricorso al mercato. È chiaro che l'invecchiamento della popolazione mette in crisi la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici (già messa a dura prova dal ricorso al prepensionamento), tanto che si è discusso di misure quali l'aumento delle aliquote contributive, riduzione dei benefici pensionistici, aumento dell'età di pensionamento e introduzione di pilastri secondari di previdenza complementare. Tutte scelte, com'è evidente, di natura politica.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass